

IL GAZZETTINO

PROSA A SCHIO

**Nel "Trattato dei manichini" un'attrice-bambina incanta la platea
Martedì 6 Aprile 2010,**

(Gb.M.) Un piccolo gioiello del Teatro Persona fa impallidire buona parte dei progetti legati alla visione che occupano oggi la scena della ricerca anche in Italia. È il "Trattato dei manichini", passato qualche sera fa a Schio per l'unica tappa in Veneto, dove il regista ha saputo costruire un dialogo di intensità straordinaria pur con un pubblico fortemente eterogeneo. Il "Trattato" - che si ispira all'omonima opera dello scrittore ebreo-polacco Bruno Schulz - rinuncia ad ogni riferimento narrativo, senza per questo abbandonarsi ad un afasico non-sense. Anzi, il costruito è così denso e carico di tensione drammaturgica da consentire a chi guarda di interagire con ogni singolo movimento. Come in un concerto, gli occhi e i muscoli di chi è seduto in platea vengono rapiti dalla partitura splendida delle tre performer (Chiara Casciani, Alessandra Cristiani e Valentina Salerno). Articolando movimenti di millimetrica bellezza tra la danza occidentale, il Butoh e l'esperienza della biomeccanica, le tre interpreti restituiscono l'indicibile che i manichini di Schulz racchiudono. Ogni movimento è incrostato di una musicalità interiore, delicata e terribile. E il melos di questo suonare corporeo, la vera radice arcaica è nelle mani, negli occhi, nel silenzio della quarta attrice, Silvia Malandra. Con l'irraggiungibile pulizia e disponibilità dei suoi nove anni (senza mai essere bambina, ma sempre pienamente attrice), è lei che fa ruotare i manichini e che ne conduce il suono dentro l'intimità dello spettatore. Attraverso di lei, senza surrogati linguistici e senza alcun orpello non strettamente necessario, il regista Alessandro Serra dà corpo a un rito teatrale che ha le stimmate di un capolavoro cesellato con sapienza. Da non perdere, se tornerà a Nordest.